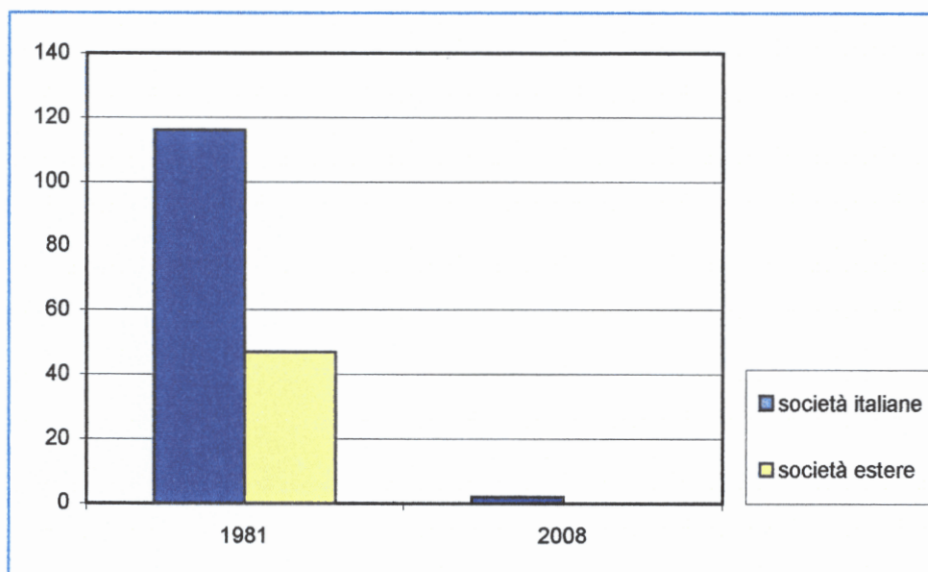


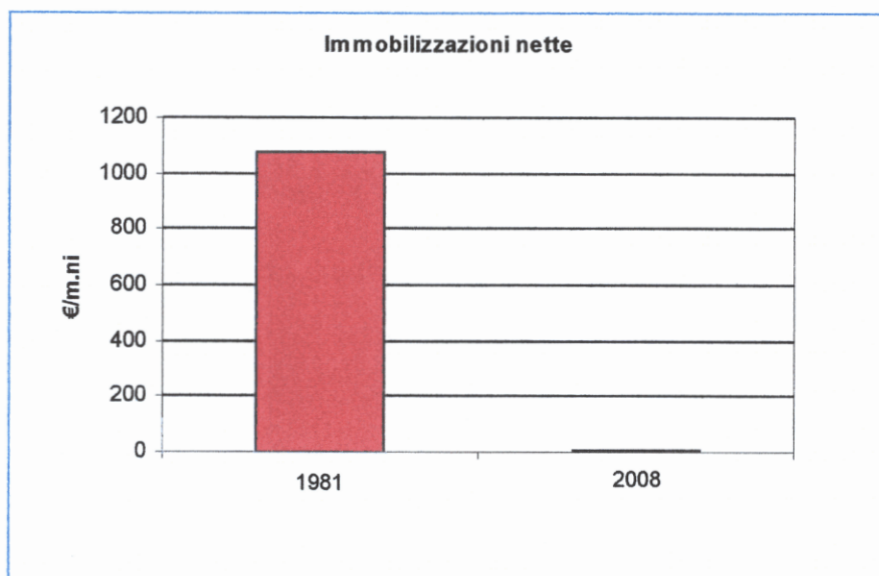
i crediti da esigere si esprimevano in 227 milioni di euro; che i debiti insoluti ascendevano a 1.479 milioni di euro; che i rapporti di debito-credito intragruppo raggiungevano 4.265 milioni di euro; che, infine, le perdite coperte sono state contabilizzate, a consuntivo, in 1.901 milioni di euro si ha un significativo parametro per valutare il lavoro svolto.

Valgano a titolo di esempio, oltre alle tabelle di pag. 19, i grafici seguenti che danno conto:

- della riduzione, per cessione o definitiva liquidazione, di n. 161 società, delle quali 114 italiane e 47 estere;



- della connessa alienazione, all'ENI e a terzi, di beni delle stesse società per un valore contabile di oltre 1.070 milioni di euro.



2. L'attuale consistenza del gruppo e la lunga e rilevante attività industriale e commerciale da questo svolta fino a tempi molto recenti si risolvono, per altro, in impegni che ancora richiedono cura quotidiana.

Questi, che sono assolti, tutti insieme, dal ridotto personale che collabora nel gruppo, includono:

- l'amministrazione, la manutenzione e la custodia dei beni mobili ed immobili ancora di proprietà delle società innanzi citate;
- i risvolti amministrativi e contabili dell'attività di gestione del patrimonio attuale, che si traduce, ovviamente e tra l'altro, nei bilanci annualmente approvati e sottoposti in via volontaria a revisione di società di certificazione;
- l'alienazione, nella impossibilità di cedere a terzi le due società che oggi compongono il gruppo, dei beni residui delle

società stesse;

- la gestione dei contratti di vendita via via realizzati, che importano attività complementari spesso complesse e di non breve durata (saldo del prezzo e degli interessi, trasferimenti e vulture, adempimenti civili, amministrativi e fiscali, tutela dell'occupazione trasferita e della nuova occupazione garantita, verifica dell'adempimento delle altre obbligazioni assunte dagli acquirenti, ecc.);
- la definizione dei rapporti giuridici propri così delle società che cedettero all'ENI i propri impianti petrolchimici come delle altre società del gruppo, rapporti che, costituiti in passato a decine di migliaia per via della ingente produzione industriale di un gruppo intensamente operoso fino a tempi recenti, in gran parte sono stati sciolti, ma in parte minore sono ancora in essere (recupero crediti verso Erario ed Enti esproprianti, nonché verso soggetti in procedura concorsuale e verso le controparti soccombenti nei giudizi conclusi favorevolmente; asseverazione, quando richiesta dal personale trasferito a terzi, dell'avvenuto versamento dei contributi previdenziali inerenti periodi ante trasferimento; ecc).

I predetti impegni si esprimono, inoltre, negli adempimenti relativi ad un contenzioso che, ancora di rilevante ammontare pur se in via di progressiva e, per quanto possibile, rapida riduzione, coinvolge ambedue le società del gruppo e pende sia in sede civile sia in sede fiscale.

Nell'uno e nell'altro caso i relativi tempi sono, come di comune esperienza, e abnormi e di fatto incomprimibili.

Le controversie di natura civile sono ridotte, dopo la intervenuta estinzione di centinaia di posizioni negli anni precedenti, a n. 17 cause (v. tabella allegata a fine capitolo); relativamente a taluni altri contenziosi pendono i termini per l'eventuale riassunzione o per l'impugnazione al grado superiore ad iniziativa delle controparti.

Le controversie in essere, che per la gran parte pendono ancora in primo grado ancorché l'avvio dei relativi giudizi risalga a molto tempo addietro, riguardano, quando passive, essenzialmente rivendicazioni di pretesi danni, talora di valore molto elevato, e domande di retrocessione di terreni a suo tempo espropriati a favore di società del gruppo e, quando attive, soprattutto istanze di liberazione dei terreni residui da occupanti abusivi e pretesi usucapienti.

Tutte le cause nelle quali sono coinvolte le società del gruppo SIR vengono seguite con la massima cura per accalernarne la definizione.

Sono ben noti, tuttavia, i tempi che nella generalità dei casi occorrono perché le controversie civili vengano decise con pronuncia definitiva.

Il gruppo ha ad esempio segnalato che talune azioni possessorie pendono ancora in primo grado ancorché risalenti agli anni '80 o addirittura, come in un caso, agli anni '70; che in una causa avente ad oggetto retrocessione di terreni sono

trascorsi venti anni solo per avere conferma che la relativa giurisdizione è del Giudice Ordinario e non di quello Amministrativo; che altre due cause concernenti retrocessione sono in essere da oltre venti anni e possono trascorrerne altri due solo per conoscere se i ricorrenti intendono riassumerle per la determinazione del quantum; che le procedure esecutive intese ad ottenere il versamento di somme presso la Cassa DD.PP. risalgono al 1998 e non è allo stato prevedibile il tempo ancora occorrente per la loro conclusione.

E' comunque certo che alle sentenze emesse è stata data e si darà puntuale esecuzione ogni volta che parte avversa non appelli o ricorra, come invece è successo in più occasioni, o che non sia doveroso, a fronte di decisioni obiettivamente lesive delle ragioni delle società stesse, opporsi alle pretese di controparte e riassumere la causa nel grado superiore.

E' del pari certo che, ove nel corso dei giudizi pendenti si palesassero concrete opportunità transattive, queste saranno approfondite e se del caso colte, come si è via via sempre in passato fatto nei confronti di soggetti sia pubblici che privati, al fine di ridurre ulteriormente il contenzioso in essere, la cui abbreviazione è comunque in ogni modo sollecitata.

Quanto ai rischi connessi al detto contenzioso le società SIR stimano che essi siano coperti dai relativi fondi, ad eccezione di tre posizioni, due delle quali concernenti pretesi danni ambientali e la terza asseriti diritti di uso civico.

Nelle prime due il gruppo SIR è chiamato in garanzia dalla Syndial (già Enichem) nei giudizi conseguenti alle iniziative assunte dal Comune di Carrara e dal Ministero dell'Ambiente e, rispettivamente, dal medesimo Ministero e dal Comune di Pieve Vergonte, che contestano l'inquinamento, in una, dello stabilimento di Avenza e, nell'altra, di quello di Pieve Vergonte.

Ambedue le controversie si riferiscono a fatti antecedenti l'intervento pubblico, a seguito del quale i due stabilimenti, allora di proprietà del gruppo SIR, furono trasferiti a società del gruppo ENI in attuazione delle speciali leggi 784/80 e 25/82.

In esse, le pretese di garanzia avanzate dalla Syndial concernono questioni ritenute rientranti nella transazione di cui all'accordo complessivo raggiunto nel 1985 tra Comitato SIR ed ENI in nome e per conto delle società dei rispettivi gruppi ai fini della complessiva sistemazione dei rapporti tra queste sorti appunto in ragione dell'attività svolta in attuazione delle citate leggi speciali.

La causa inerente lo stabilimento di Avenza è ora in grado di Appello ad iniziativa del Ministero e del Comune ricorrenti, le cui pretese sono state rigettate dal Tribunale di Genova con sentenza 21 marzo 2008 n. 1270 "in quanto infondate in fatto e in diritto"; quella inerente Pieve Vergonte è sottoposta al Consiglio di Stato – Sez. V - perché dichiarati illegittime le prescrizioni Ministeriali riguardo alla bonifica di

vaste aree del lago Maggiore, del lago Mergozzo e del fiume Toce.

La questione degli usi civici è stata invece sollevata dal Comune di Maida (Cz), che ha chiesto, con riferimento ad estesi terreni già di proprietà del gruppo, il pagamento della relativa affrancazione agli acquirenti dei terreni stessi, i quali, per parte loro, costituitisi in giudizio, hanno avvertito le società SIR che in caso di soccombenza ritengono di avere titolo ad essere tenuti indenni da qualsiasi onere.

Il gruppo è dell'avviso che in nessuna delle tre vertenze sussistano responsabilità o corresponsabilità – ad oggi, del resto, non individuate né sull'an né sul quantum – del gruppo stesso.

Stante l'assoluta impossibilità di valutare e quantificare l'eventuale consistenza del rischio latente nel cennato contenzioso, che nonostante la ritenuta estraneità potrebbe rivelarsi di valore molto elevato e perfino largamente eccedente il valore del patrimonio netto consolidato, né la SIR Finanziaria né la società da essa controllata hanno effettuato alcun accantonamento specifico nei fondi rischi.

Con questa avvertenza debbono essere ovviamente lette le risultanze di bilancio delle due società del gruppo SIR.

Il contenzioso fiscale, che per lo più risaliva ad imposizioni di competenza di anni precedenti lo stesso avvio della gestione del Comitato e che ancora nel 1999 era costituito da oltre 300 posizioni per un valore dell'ordine di 260 milioni di euro, è oggi pressochè estinto sia in forza delle decisioni favorevoli mano a mano ottenute nei diversi gradi e sia per via della definizione agevolata delle liti pendenti operata ai sensi della legge 27 dicembre 2002, n.289.

Della sanatoria fiscale attuata previa informativa al Ministero dell'Economia e delle Finanze (v. nota 15 maggio 2003, n. 110), così come delle iniziative tempestivamente poste in atto ai fini dell'attuazione dell'art. 33, comma 6, della legge 17 maggio 1999, n. 144, si è dato puntuale conto anche nella relazione del luglio 2003, alla quale per quanto occorra si rinvia (v. *ivi* pagg. 28-30).

Le controversie tributarie non condonate in quanto per lo più afferenti a richieste di rimborso di imposte ritenute non dovute, sono ora ridotte a n. 8 posizioni, il cui valore complessivo è, esclusi interessi, dell'ordine di 0,5 milioni di euro.

In chiusura d'esercizio si è aggiunta una posizione contenziosa conseguente ad un avviso di accertamento attinente all'esercizio 2003 che, del valore di 0,7 milioni di euro, è ritenuto del tutto infondato in quanto determinerebbe una duplicazione di tassazione in relazione al medesimo presupposto.

In totale, le controversie tributarie allo stato in essere sono quindi n. 9 per un valore di 1,2 milioni di euro (v. tabella allegata a fine capitolo).

Tenuta presente la natura del contenzioso tributario residuo, il gruppo SIR non si attende sopravvenienze negative eccedenti gli accantonamenti all'uopo effettuati.

Continuerà, comunque, a sperimentare qualsiasi possibilità di ulteriore riduzione e abbreviazione, proponendo la soluzione concordata dei contenziosi meno controvertibili e sollecitando, negli altri casi, la fissazione delle udienze di discussione.

La migliore cura è dedicata, inoltre, all'attività intesa ad ottenere, nonostante le difficoltà ed i comportamenti dilatori frapposti dai soggetti, per lo più pubblici, debitori, sia il rimborso dei crediti erariali, sia il versamento delle indennità determinate in giudizio a fronte di espropriazioni di beni immobili del gruppo e sia il riparto dei crediti concorsuali.

Al primo proposito è da dire che le assidue sollecitazioni rivolte agli Uffici Tributarî per ottenere il rimborso dei crediti fiscali hanno prodotto, nel periodo 2005-2007, l'incasso di 8,5 milioni di euro.

Nell'anno 2008, invece, si sono potuti recuperare, nonostante i rinnovati inviti a provvedere al saldo, soltanto importi di modestissima entità.

Visto che gli Uffici Tributarî tendono, come di comune esperienza, a dilatare sistematicamente i tempi di pagamento del dovuto, che nel caso del gruppo SIR si commisura a 4,1 milioni di euro, e visto inoltre l'avanzato stato della liquidazione, si è dato ulteriore impulso alla notifica di intimazioni di pagamento o, nei congrui casi, di istanze di rimborso con l'avvertenza che in difetto saranno presentati gli ormai necessitati ricorsi con richiesta di espressa pronuncia di condanna onde poi procedere, all'occorrenza, in via esecutiva.

I crediti sorti a seguito di espropriazioni subite dal gruppo, che ancora nel 2005 ammontavano a circa 18 milioni di euro, sono stati grandemente ridotti per via degli incassi di anno in anno conseguiti.

Residuano, oggi, 5,2 milioni di euro, che in parte sono già depositati presso la Direzione Provinciale del Tesoro – Servizio Cassa Depositi e Prestiti – e in parte maggiore devono essere ancora versati.

Relativamente alle indennità di esproprio già depositate (1,6 milioni di euro), il gruppo – che nel quadro della definizione transattiva di un annoso contenzioso ha ottenuto anche la revoca degli atti di impedimento allo svincolo a suo tempo apposti dalle controparti – ha avviato la procedura, che in ogni

simile caso impone laboriosi adempimenti formali e documentali, intesa all'incasso dei costituiti depositi amministrativi.

Per quanto concerne le indennità che l'Ente espropriante deve ancora depositare (3,6 milioni di euro) da una parte sono attentamente coltivate le procedure avviate fin dal 1998 per ottenerne il versamento in via esecutiva e, d'altra parte ed in pari tempo, sono mantenuti correnti contatti con il Consorzio debitore allo scopo di individuare una possibile via di regolamento bonario.

Non può escludersi, infatti, che il più volte annunciato avvio operativo del progetto "Interporto di Battipaglia", di cui si dirà appresso, consenta al Consorzio debitore – che ha la disponibilità diretta di una vasta area destinata alla realizzazione del progetto – di superare con l'incasso del controvalore le fin qui dichiarate gravi difficoltà finanziarie e, quindi, di soddisfare almeno in buona parte i crediti del gruppo.

Si vedrà a breve se le dichiarazioni in tal senso rese nel corso delle trattative si tradurranno in atti formali e concreti comportamenti ovvero se non resterà che dare ulteriore impulso alle azioni giudiziarie.

E' comunque certo che, allo scopo di conseguire nei tempi più brevi il versamento diretto o presso la Cassa Depositi e Prestiti delle ulteriori somme spettanti, il gruppo continuerà a porre in essere ogni azione a tale fine utile.

I rapporti creditorî verso soggetti in concordato preventivo o fallimento sono stati via via ridotti nel tempo: residuano, oggi, n. 4 posizioni per un valore nominale complessivo di 0,2 milioni di euro, totalmente azzerato nei bilanci del gruppo.

I relativi riparti, ancorché sollecitati con continuità, sono attesi in tempi non brevi e per importi non rilevanti.

Dopo le vendite realizzate al 31 dicembre 2008, le proprietà immobiliari residue (v. tabella allegata a fine capitolo) sono costituite:

- da 14,6 ha di terreno a destinazione “interporto” in provincia di Salerno;
- da circa 190 ha di terreno in Sardegna, dei quali ha 145,4 a destinazione industriale e ha 44,5 a destinazione agricola.

La libera vendibilità dei terreni in provincia di Salerno, che per circa la metà sono anche oggetto di pretese di retrocessione, è condizionata dall’attuale destinazione degli stessi, per delibera CIPE e Decreto del Presidente della Giunta Regionale della Campania, alla realizzazione del progetto “Interporto di Battipaglia”.

Gli adempimenti propedeutici alla realizzazione del progetto sono iniziati nell’anno 2004 con la dichiarazione di pubblica utilità di un primo lotto e sono poi proseguiti negli anni

successivi con l'esecuzione delle dovute attività di bonifica da ordigni bellici e di indagini archeologiche sull'intera area.

Nell'anno 2007, mentre pervenivano notizie dell'ormai prossima emanazione di formali decreti di esproprio, è intervenuta, a seguito della sentenza 348/07 della Corte Costituzionale, la modifica normativa dei criteri di calcolo per la determinazione dell'indennità di espropriazione dei suoli che, come quelli in questione, sono dichiarati edificabili.

La modifica – che, sostituendo il valore venale alla media tra questo e la rendita dominicale, in concreto raddoppia l'ammontare della indennità consentendo di prefigurare un consistente profitto per il gruppo – ha però comportato la necessità di rifinanziamento del progetto, così che i tempi dell'avvio operativo di questo sono stati differiti.

Nel mese di agosto 2008 la procedura espropriativa è stata finalmente avviata con riferimento ad una prima frazione dei suoli interessati.

Si è in attesa che all'adesione alla cessione volontaria dichiarata dalla società faccia seguito il formale atto notarile di trasferimento, già da tempo sollecitato sia al locale Consorzio, cui è attribuita la potestà espropriativa, che all'Ente Interporto, cui fanno carico gli oneri della realizzazione.

Al conseguimento di offerte di acquisto dei terreni in Sardegna sono di ostacolo, invece, come è diretta esperienza anche di grandi gruppi presenti con estese proprietà immobiliari nella stessa area, le numerose occupazioni abusive che incidono sull'intera proprietà sociale e che hanno dato luogo alle azioni giudiziarie citate in precedenza.

Mentre le molteplici pubblicizzazioni via via effettuate negli anni e ripetute anche di recente per richiamare l'interesse del mercato sui terreni nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano non hanno prodotto alcun risultato, proseguono, non senza dover registrare diffuso disinteresse o inopinati ripensamenti, le iniziative nei confronti degli abusivi per indurli all'acquisto dei terreni occupati e, con ciò, a transigere le controversie in essere.

Esito negativo, a motivo del contenzioso in parola, hanno avuto anche i contatti direttamente tenuti dal gruppo con delegati delle imprese che, stando a notizie di stampa, sarebbero state interessate a realizzare, su ampie aree di proprietà del gruppo in Bolotana (Nu), impianti per produzioni chimiche e per produzione di energia a ciclo combinato e da fonti rinnovabili.

Pur nella consapevolezza delle illustrate difficoltà di alienazione dei beni residui, che dopo aver realizzato incassi dell'ordine di 380 milioni di euro sono, ovviamente, quelli di più difficile vendita, ci si augura di poterne completare la

dismissione al miglior prezzo definibile alla stregua della rispettiva situazione di fatto e di diritto prima che i procedimenti di liquidazione – ancora condizionati, nonostante le rilevanti riduzioni conseguite, dal cennato contenzioso civile e fiscale e, perciò, incisi da attività dovute da soggetti terzi scarsamente sensibili a qualsiasi sollecitazione - potranno essere definiti.

E alla finalità della positiva conclusione nei tempi tecnici più brevi delle procedure liquidatorie continua e continuerà ad essere dedicato, con correttezza, puntualità e parsimonia, quotidiano ed attento impegno.

Anche nell'esercizio 2008 questo impegno si è tradotto in risultati di bilancio positivi.

In particolare, il bilancio al 31 dicembre 2008 della capogruppo SIR Finanziaria, che da ventuno anni chiude in utile, ha registrato, ripetuta l'avvertenza e la riserva inerente il contenzioso in essere, un risultato positivo di esercizio di 0,4 milioni di euro, come con un risultato positivo di 0,7 milioni di euro ha chiuso la società controllata.

3. Il Consorzio Bancario SIR - che mantiene a libro la partecipazione del 100% nella SIR Finanziaria al valore nominale di euro 517.000 e che a fronte ha da tempo costituito un fondo rischi ed oneri di uguale ammontare - ha presentato, con riferimento alla data del 31 dicembre 2008, un bilancio che, mentre conferma la estrema parsimonia della ordinata gestione

consortile, ripropone immutata, sotto il profilo contabile, la questione dell'indebitamento nei confronti della Banca Intesa SanPaolo (già SanPaolo IMI e prima ancora IMI).

Questo – che in esecuzione della sentenza della Corte di Cassazione n. 2469/03 è iscritto a bilancio per euro 499.850.000, cui corrisponde un credito di rivalsa, nei confronti degli aventi causa dell'ing. Rovelli (sig.ra Primarosa Battistella e Soc. Eurovalori), di euro 499.979.000 che in bilancio è azzerato da fondo svalutazione di pari importo - da una parte travisa, ad un superficiale esame, la innegabilmente grande utilità della procedura di liquidazione attuata dal Consorzio e, d'altra parte, impedisce la perseguita conclusione della procedura stessa.

Nel successivo paragrafo 4 si trascrive, al fine di richiamare alla memoria i connotati essenziali dell'origine della vicenda e dei suoi sviluppi, quanto già riassunto nella relazione del bilancio 2006 e ripetuto in quella dell'esercizio successivo.

Qui deve rammentarsi che nel corso del 2007 si è avuta formale notizia di trattative, stimulate anche dalle iniziative assunte dal Tribunale penale di Monza, tra la Banca Intesa SanPaolo e gli eredi Rovelli, trattative finalizzate a transigere il relativo rapporto di credito/debito.

Il finale esito positivo delle trattative, che nell'anno 2008 hanno consentito alla Intesa SanPaolo di recuperare una parte